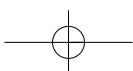
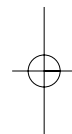
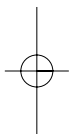


NOTE BREVI

SHORT COMMUNICATIONS



Il Catalogo Sistematico della Collezione Entomologica Campadelli. Nota preliminare

Fausto Pesarini

Museo Civico di Storia Naturale, Via De Pisis 24, I-44100 Ferrara, Italia
e-mail: pesarini.storianaturale@comune.fe.it

PESARINI F., 2006 – Il Catalogo Sistematico della Collezione Entomologica Campadelli. Nota preliminare. *Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara*, 7 (2004):

Vengono descritti sommariamente l'entità e il contenuto della Collezione Entomologica Campadelli, recentemente donata al Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, e viene presentato il progetto relativo alla pubblicazione di una serie di contributi inerenti il catalogo sistematico della stessa collezione.

Parole-chiave: Entomologia, collezioni, cataloghi, Campadelli.

PESARINI F., 2006 – Systematic Catalogue of the Campadelli Entomologic Collection. Preliminary note. *Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara*, 7 (2004):

The paper presents a short account on the importance of the Campadelli Entomologic Collection, recently donated to the "Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara", and the project for the publication of a series of contributions concerning the catalogue of the same collection.

Key-words: Entomology, collections, catalogues, Campadelli.

La Collezione Entomologica Campadelli è stata donata nel 2004 al Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara dagli eredi dello studioso, la Sig.ra Anna Maioli Campadelli ed il figlio Enrico, su espressa volontà dello stesso Guido Campadelli (Bagnacavallo, 1942 - Lugo, 2002).

Al fine di garantire nei modi più idonei e nella sua integrità la conservazione dell'ingente patrimonio che gli era stato affidato, il Museo predispose subito uno specifico progetto che, finanziato in parte dal Comune di Ferrara e in parte dalla Regione Emilia-Romagna attraverso lo strumento della Legge Regionale n. 18/2000, consentì l'acquisto di 10 armadi entomologici (metallici

e a tenuta stagna) e la loro collocazione in un due locali climatizzati a ciò appositamente destinati. Nello stesso tempo, il Museo avviò il lavoro di classificazione dei molti materiali documentali (estratti, periodici, testi, dispense e un epistolario di circa 250 lettere) avuti in donazione assieme alla collezione entomologica, lavoro che è stato completato in breve tempo, almeno ad un livello descrittivo sommario, grazie alla collaborazione prestata dalla Dr.ssa Rita Padovani nello svolgimento presso il Museo di uno stage di specializzazione post-laurea.

A poco più di un anno dalla donazione, il Museo aveva anche varato le prime ini-

ziative rivolte a valorizzare l'importante collezione sul piano scientifico, culturale e didattico.¹

La Collezione Entomologica Campadelli, infatti, è una delle più cospicue collezioni private tra quelle pervenute, almeno in tempi recenti, ad un istituto museale italiano. Tranne i Ditteri Tachinidi, oggetto dei suoi studi specialistici e che sono rimasti in gran parte all'Istituto di Entomologia "Guido Grandi" (oggi confluito nel Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali) dell'Università di Bologna, dove Campadelli lavorava come ricercatore, la collezione riunisce tutti i materiali che egli radunò e ordinò nell'arco di circa trent'anni, lavorando nel tempo libero dagli impegni accademici per una dedizione coltivata a titolo privato al mondo degli insetti.

L'inventario descrittivo delle singole scatole, compilato all'atto della donazione, offre un quadro abbastanza eloquente della sua consistenza. Per la parte sistematica, la collezione consta in tutto di 701 scatole. L'ordine più rappresentato è quello dei Coleotteri (273 scatole), seguito dagli Imenotteri (258 scatole) e a distanza da Ditteri (42), Rincoti (23), Odonati (13), Lepidotteri (11), Ortotteroidi (10), Neuroteroidi (8) e altri ordini di Artropodi (7), più una consistente miscellanea (61) di insetti non classificati. La provenienza geografica di questi materiali è perlopiù italiana; rilevante è comunque il materiale di provenienza extra-europea (almeno 75 scatole), tra cui un consistente lotto (20

scatole) di esemplari del Nord Africa. Oltre alla sezione sistematica, la collezione comprende altre 208 scatole realizzate da Campadelli con l'intento di documentare il ciclo biologico di diverse specie. Di queste scatole, 67 riguardano i Coleotteri, 30 i Lepidotteri, 25 gli Imenotteri, 17 i Rincoti, 2 i Ditteri, 4 riguardano Ordini minori e altre 43 scatole sono di miscellanea. Molti materiali della sezione biologica sono il risultato di pazienti allevamenti (soprattutto di xilofagi), che hanno permesso di ottenere, per ogni specie, i diversi stadi di sviluppo (larve, pupe e adulti) e i relativi parassitoidi; spesso i materiali entomologici sono arricchiti da un corredo di contesto costituito da frammenti di rami, frutti, foglie, galle, nidi ecc. La sezione biologica della collezione comprende, inoltre, 20 pregevoli scatole didattiche nelle quali tali aspetti sono illustrati anche attraverso didascalie e figure.

Una parte importante dei materiali di entrambe le sezioni (sistematica e biologica) fu raccolta dallo stesso Campadelli nel corso delle sue assidue indagini di campagna. E' soprattutto il grande comprensorio forestale che si sviluppa lungo il crinale toscoromagnolo, oggi "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna", l'area che egli preferiva per le sue escursioni naturalistiche e da cui proviene la maggioranza dei reperti da lui raccolti. (Di quest'area Campadelli aveva esplorato praticamente ogni luogo, dalla Campigna alla Stretta, dalle Cullacce alla Burraia, a

¹. Il 5 novembre 2005 è stata inaugurata la mostra "Insetti - Un mondo a sei zampe", rimasta aperta fino al 29 gennaio 2006, che il Museo ha realizzato allo scopo di evidenziare il valore scientifico della collezione di Guido Campadelli e di rendere al tempo stesso un doveroso omaggio al ricordo della sua persona. Alla sezione intitolata "Guido Campadelli, naturalista, entomologo", dedicata espressamente alla vita e all'opera dello studioso, era affiancata una seconda sezione di carattere divulgativo intitolata "Pianeta Insetti". Oltre all'autore di questa nota, che ha curato in particolare la sezione dedicata a Campadelli, la mostra è stata curata da Carla Corazza, ricercatrice del Museo, con la collaborazione di Sara Cattabriga, della già ricordata Rita Padovani, di Marco Gottardo dell'Associazione Didò di Ferrara, del Gruppo Modenese di Scienze Naturali, di vari istituti e musei come il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali dell'Università di Bologna, il Museo Civico di Zoologia di Roma, il Museo Civico di Storia Naturale di Verona e il Dipartimento di Biologia Evolutiva dell'Università di Siena. Essa inoltre ha avuto il patrocinio della Società Entomologica Italiana e ha potuto contare sul sostegno finanziario delle Fondazioni delle Casse di Risparmio di Ferrara e di Cento e della Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Sassofratino, alla Lama, a Prato della Penna e a Fosso Abetio). Una minoranza di reperti raccolti da Campadelli proviene da altri ambienti di interesse sia forestale che naturalistico più in generale, in regione e non, come il Bosco Nordio, nei pressi di Chioggia, e il Bosco della Mesola (in particolare nel periodo tra gli anni 1980-85), ma anche le Valli di Comacchio e le Pinete Ravennati.

Un altro cospicuo numero di esemplari della collezione risale a tempi anteriori all'attività di ricerca di Campadelli. Tali materiali, con ogni evidenza, erano dapprima entrati a far parte delle collezioni dell'Istituto di Entomologia di Bologna, come risultato delle campagne di raccolte condotte da Guido Grandi e da suoi collaboratori, e sono stati successivamente donati a Campadelli come parte di doppiolari o di serie numerose di singole specie. Anche per questi materiali la provenienza è in genere regionale o comunque italiana, ma non sono trascurabili i lotti provenienti da altri paesi e in particolare dal Nord Africa.

Un ultimo contingente di materiali, meno numeroso ma non trascurabile, ha provenienze eterogenee ma riconducibili ai rapporti che Campadelli intratteneva con entomologi di tutto il mondo. Egli non trascurò infatti di ampliare la rappresentatività della sua collezione attraverso scambi mirati di materiali, in particolare con M.A. Moron (Messico) e G. Onore (Ecuador), ma anche con molti altri colleghi dei più svariati paesi (Spagna, Francia, Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, Germania, Svizzera, Austria, Ungheria, Romania, Polonia, Russia, Israele, Malesia, Giappone, Taiwan, Singapore, Nigeria, Sud Africa, Canada, Stati Uniti, Messico, Colombia, Venezuela, Brasile) ed ovviamente italiani.

Così come sono pervenuti al Museo di Storia Naturale di Ferrara, i materiali della collezione sono nel complesso ottimamente conservati ma ordinati solo sommariamente per famiglie o, in alcuni casi, per provenienza geografica (soprattutto se extraeuropea), e sono numerose le scatole che riportano un'etichetta che non corrisponde

esattamente a quanto contenuto. I rappresentanti di un dato gruppo, dunque, non sono tutti immediatamente reperibili; oltre a quelli già ordinati nelle scatole con l'etichetta del gruppo in questione, diversi altri possono essere sparsi non solo nelle scatole di miscellanea ma anche in quelle di altri gruppi sistematici. La collezione richiede pertanto un accurato lavoro di riordino.

Una parte importante dei materiali, forse la maggioranza, è comunque determinata: molti cartellini delle specie non riportano il nome del determinatore (in questi casi le determinazioni sono spesso errate o riportano nomi caduti in sinonimia), ma moltissimi altri esemplari sono stati invece determinati da specialisti di indubbia affidabilità, come risulta anche dalla lettura del vasto epistolario che integra a fini documentali la collezione. Tra gli studiosi che hanno visionato tali materiali figurano specialisti di diversi gruppi di insetti: italiani come P. Dioli (Eterotteri), R. Fochetti (Plecotteri), G.P. Moretti (Tricotteri), F. Terzani (Odonati) e, in generale, gli specialisti di Coleotteri, come F. Angelini (varie famiglie), M. Bologna (Meloidi), R. Pace (Stafilinidi), F. Pederzani (Ditiscidi e Idrofiliidi), G. Platia (Elateridi), P. Vienna (Isteridi), A. Zanetti (Stafilinidi); di tutto il mondo per quanto riguarda gli Imenotteri: A. Beyarslan (Braconidi), W. Borsato (Vespoidei), Z. Bouček (Calcidoidei), A. W. Ebmer (Alittidi), M. Fischer (Braconidi), V.K. Gupta (Icneumonidi), V. Nobile (Apoidei), G. Pagliano (Sfecidi e Aculeati in genere), J. Papp (Braconidi), F. Pesarini (Sinfiti), P.L. Scaramozzino (Icneumonidi), M. Schwarz (Antoforidi, genere *Nomada*), F. Strumia (alcuni Crisidi), G. Viggiani (Calcidoidei), H. Wolf (Pompilidi e Aculeati in genere), G. van der Zanden (Megachilidi); i Ditteri: H. Disney (Foridi), G. Loi (Tipulidi), T. Pape (Sarcofagidi), K. Rognes (Calliforidi), W. Schacht (Tabanidi); e alcuni ordini minori: S. Bacchus (Isotteri) e C. Lienhard (Psocotteri). Tutto ciò conferisce un notevole valore, ai fini scientifici, alla collezione nel suo complesso, anche per l'ampia rappresentatività che offre dei diversi gruppi sistematici di insetti.

Parte dei materiali, limitatamente però a

quelli raccolti dallo stesso Campadelli nel corso delle sue ricerche di campagna, fu oggetto di studi i cui risultati furono pubblicati su varie riviste scientifiche. Insieme a colleghi specialisti di vari gruppi di insetti pubblicò ad esempio 18 note faunistiche o ecologiche (su Plecotteri, Eterotteri, Neurotteri, Coleotteri Idroadefagi, Palpicorni, Cerambicidi e Crisomelidi, Tricotteri, Ditteri Sirfidi e Imenotteri Sinfiti); sono da ricordare, inoltre, 5 contributi sull'entomofauna urbana e almeno 2 su casi di interesse clinico. (L'elenco completo delle pubblicazioni di Campadelli, curato da Roberto Fabbri, è riportato in CONTARINI, FABBRI & GARAGNANI, 2002). Nel complesso, comunque, gli ingentissimi materiali della collezione sono ancora in larga parte da studiare e si può ritenere che possano fornire una grossa mole di dati inediti e di informazioni interessanti per gli specialisti dei diversi gruppi.

Il "Catalogo Sistematico della Collezione Campadelli" è un importante progetto del Museo di Storia Naturale di Ferrara, con il quale si intende rendere disponibile alla comunità scientifica tale patrimonio di dati e di informazioni.

L'idonea e funzionale collocazione della collezione ha già permesso di avviare la revisione tassonomica e la catalogazione del materiale, iniziando da alcuni gruppi minori secondo un piano di lavoro che necessariamente si svilupperà nell'arco di diversi anni e che coinvolgerà non solo il personale del Museo e i suoi più diretti collaboratori, ma anche molti specialisti italiani e prevedibilmente stranieri. Con la revisione tassonomica dei materiali si procederà in pari tempo al loro riordino per gruppi sistematici e attenendosi alla classificazione aggiornata dei singoli gruppi. I materiali della sezione biologica saranno integrati nel Catalogo con quelli della sezione sistematica, allo scopo di avere un'informazione completa sui materiali presenti di ogni singolo gruppo trattato.

Per ogni gruppo verranno elencate tutte le specie presenti nella collezione, con le località di cattura e i relativi numeri di esemplari e tutte le informazioni riportate sui ri-

spettivi cartellini. Se ritenuto interessante, utile o comunque opportuno, i dati delle diverse specie saranno accompagnate da alcune "Osservazioni". I dati e le informazioni più rilevanti che risulteranno dall'esame dei materiali saranno commentati, per ciascun gruppo, nelle "Conclusioni".

In questo numero degli Annali iniziamo, con i primi tre contributi, la pubblicazione del Catalogo Sistematico della Collezione Campadelli. Essendo un progetto "aperto" che non potrà seguire un ordine rigido nel suo svolgimento, la numerazione dei contributi non seguirà un ordine sistematico ma quello di pubblicazione.

Bibliografia

CONTARINI, FABBRI & GARAGNANI, 2002 – Guido Campadelli (15.V.1942 - 19.VII.2002). *Quad. Studi Nat. Romagna*, Cesena, 17:7-20.